

Premio Chiara, vince Enrico Remmert con “La guerra dei Murazzi”

Publicato: Domenica 28 Ottobre 2018



Per **Enrico Remmert** la giornata si era messa subito bene. Il libro “**La guerra dei murazzi**” (Marsilio) prima del verdetto finale si era già aggiudicato il **premio della giuria dei giornalisti** e allo scrutinio delle prime 60 schede era in netto vantaggio su “**La conoscenza di sè**” (La nave di Teseo) di **Luca Doninelli** e “**L’atlante delle meraviglie**” (Minimun Fax) di **Danilo Soscia**.

Durante l’intervista condotta da **Romano Oldrini**, presidente dell’associazione “**Amici di Piero Chiara**“, a proposito del genere racconto Remmert aveva detto: «Lo scrittore di racconti **deve vincere per ko**, il romanziere può invece vincere ai punti». Le **94 preferenze finali della giuria popolare** sono un **knock out netto**, ma gentile, vissuto dal vincitore con un sincero e solidale **senso di colpa**. Il primo pensiero di Remmert è andato al suo editore, **Cesare De Michelis**, recentemente scomparso, anima e cuore della **Marsilio**. Il secondo ai suoi due avversari, **Luca Doninelli** e **Danilo Soscia**, «compagni» con i quali ha condiviso il viaggio **nel Premio Chiara**. «Con loro ho passato due giorni interessanti – ha detto Remmert a caldo – sentirli negli incontri di questi giorni è stato molto interessante e sono quasi dispiaciuto. È andata così. Ho già preso il libro di Danilo ora prendo anche quello di Luca. Non vendeteli tutti, lasciatemene uno».

Le storie raccontate da **Remmert** sono picaresche, racconti di spostamenti di popoli, viaggi di inconsapevoli protagonisti della vita che si muovono tra Cuba, la Serbia, passando per i celebri Murazzi torinesi. «Se c’è un filo conduttore – spiega il vincitore del Premio Chiara 2018 – questo corre

sull'**internazionalità e il notturno**. Qualche lettore in questi giorni mi ha detto che i miei sono racconti di amore. Ognuno ci trova quello che vuole».

Quando si chiede a uno scrittore se scrivere un romanzo è un lavoro diverso rispetto alla scrittura di un racconto si entra in un **territorio** dove il **confine è molto labile** e pieno di **contraddizioni**. Se a questa domanda Remmert ha risposto con la metafora del pugilato, sia **Doninelli** che **Soscia** concordano che il racconto sia «un contraltare al **romanzo mondo, dove invece precipita tutto**».

[Michele Mancino](#)

michele.mancino@varesenews.it